

Quarta Londra





CON IL 2004 IL PREMIO PAGANINI DIVENTA BIENNALE E CELEBRA IL 50° ANNIVERSARIO

In 2004 the Paganini Competition becomes biennial and celebrates its 50th Anniversary.

Recentemente il Comune di Genova ha stabilito con deliberazione consiliare la biennializzazione del "Premio Paganini". Nel corso delle ultime edizioni dalla Sovrintendenza del Teatro Carlo Felice, dal mondo musicale, da vincitori e membri della giuria del concorso erano emerse indicazioni per valorizzare ulteriormente il premio, modificando la cadenza del concorso. Se ne è discusso anche all'interno del comitato organizzatore e la Giunta ha deciso di analizzare altre manifestazioni simili a livello nazionale e europeo, raccogliendo il parere di esperti. Questa indagine ha rafforzato l'orientamento alla biennialità vista come strumento di valorizzazione e di visibilità internazionale. Data l'imminenza del 2004, anno in cui Genova sarà Capitale europea della Cultura, è stato ritenuto opportuno sospendere l'edizione del 2003 e ripartire nel 2004 con l'edizione biennale. L'alternativa era fra saltare il premio proprio nel 2004, anno in cui l'attenzione generale sarà concentrata sulle attività culturali della nostra città, o rischiare di rendere meno rilevante il concorso di quest'anno, di fronte ad un'edizione "forte" nel 2004. Il percorso di rafforzamento del Premio parte da un livello alto e riconosciuto. Sarà quindi più facile operare le azioni di "upgrading" necessarie ad un contesto sempre più competitivo. Queste azioni trovano un punto di riferimento nella qualità della gestione garantita dal comitato organizzatore sia in passato sia nelle ultime due edizioni, anche in assenza del direttore artistico, grazie all'impegno del vicedirettore, Roberto Iovino. In attesa della designazione, ormai prossima, del nuovo direttore artistico del "Premio Paganini, desidero ringraziare in particolare coloro che hanno contribuito alla crescita del concorso e hanno svolto un prezioso lavoro durante questi anni: Giorgio Ferrari e Vittorio Sivrotti che sono stati alla guida del Premio, rispettivamente

come direttore artistico e presidente del Premio e Nicola Costa, il sovrintendente che ha garantito la collaborazione del Teatro Carlo Felice. Ora, un gruppo di lavoro espressione delle istituzioni musicali cittadine (Fondazione Teatro dell'Opera Carlo Felice, Giovine Orchestra Genovese e Conservatorio Statale "Niccolò Paganini") approfondirà il tema delle caratteristiche della nuova edizione con il supporto delle associazioni musicali ed in particolare dell'Istituto Paganini. Il gruppo di lavoro coordinerà anche la rassegna "Paganiniana" che si svolge ormai tradizionalmente nel mese di ottobre e che quest'anno avrà un'edizione di grande rilievo, con violinisti di livello internazionale, molti dei quali vincitori delle passate edizioni del Premio Paganini. Il prossimo autunno uscirà il bando del concorso e sarà un'edizione davvero speciale non solo perché costituirà uno dei punti di eccellenza del programma di Genova 2004 ma perché si tratterà della 50^a splendida edizione del Premio! Giovani violinisti di tutto il mondo, vi aspettiamo in tanti, eccezionali e geniali come Paganini.

The Town Council of Genoa has recently passed the resolution that decrees that the Paganini Competition has to become biennial. During the latest editions some interesting issues have been brought up in order to enhance the competition, in particular to change its recurrence, both by the Carlo Felice Opera House Foundation, by the experts in the music world, by some of the previous winners and jury members.

Regolamento del Premio Internazionale di Violino Niccolò Paganini

Estratto da: Regolamento delle Manifestazioni Annuali celebrative del "Giorno di Genova e di Colombo" approvato con delibera Consiglio Comunale n. 22 del 12.03.2001 in vigore dal 2 maggio 2001 e successivamente modificato con delibera Consiglio Comunale n. 23/2003.

Art. 6 Istituzione e Finalità

Il "Premio Internazionale di Violino" intitolato a Niccolò Paganini ed i premi minori che vi si accompagnano, sono conferiti ai vincitori di apposito concorso bandito dal Comune ogni due anni, reso pubblico tempestivamente e con adeguate formalità, attraverso apposito provvedimento della Giunta Comunale.

Al concorso sono ammessi violinisti di ogni nazionalità. Il coordinamento della manifestazione connessa al concorso e la valutazione del relativo fabbisogno di spesa per la sua realizzazione sono curati dai competenti Uffici comunali.

Art. 7 Comitato Artistico e sue attribuzioni

Il Comitato Artistico, nominato dal Sindaco per una durata fissata di norma in anni due, è composto da non più di nove componenti, dei quali uno designato come Presidente e uno come direttore artistico. Al suddetto Comitato sono affidati i seguenti compiti:

- formulare una proposta del Bando del Concorso ivi compreso il programma delle prove, nell'ambito delle norme dettate dal presente Regolamento;
- proporre al Sindaco i nomi dei componenti la Giuria;
- proporre al Sindaco l'ammontare dei Premi ai vincitori;
- esaminare e valutare la documentazione presentata dai singoli concorrenti ai fini dell'ammissione e decidere in merito;
- esprimere pareri su argomenti artistici a seguito di richiesta della Civica Amministrazione.

Il Presidente convoca e presiede il Comitato Artistico, ne stabilisce

The Organising Committee also debated the issue and the Town Council of Genoa decided to carry out some research and examine other similar national and International Competitions, seeking some experts' advice. The suggestion of making the Competition biennial has been confirmed from this study in order to enhance and to heighten its world-wide conspicuousness. Considering the approach of 2004, when Genoa will be European Capital of Culture, it was deemed advisable to cancel the 2003 edition, starting again with the biennial edition in 2004. The alternative was otherwise not to organise the Competition right in the year when the attention will be concentrated on the cultural events of our city or to stand not to give the due importance to this year competition compared to a "great" edition in 2004. The way of strengthening the Competition begins from a high and well-known level. It would be easier to carry out the "upgrading" actions required in a context that is more and more competitive. These actions find a bench mark in the high quality of the management granted by the Organising Committee both in the past both in the latest editions so far, even in the absence of the Artistic Director during the last two editions, thanks to the work of the Vice-Director, Roberto Iovino. While we are waiting on the appointment of the next artistic director of "Paganini Competition", I would like to thank all the people who have contributed to the development of the competition and have carried out the most valuable job during the past years: Giorgio Ferrari and Vittorio Sivrotti that have been at the head of the

l'ordine del giorno, rappresenta il Premio, tiene i rapporti con la Civica Amministrazione e garantisce il buon andamento del concorso, in particolare assicura il coordinamento con i competenti Uffici comunali per la realizzazione della manifestazione.

Al Direttore Artistico viene affidata la responsabilità artistica del Concorso. Il Direttore Artistico può attribuire ad un membro del Comitato funzione di Vice Direttore.

Le funzioni di segreteria del Comitato Organizzatore sono demandate ad un dipendente civico designato con provvedimento del Sindaco.

Art. 8 Svolgimento del Concorso - Giuria

Il Concorso si svolge attraverso l'esecuzione di prove secondo il programma incluso nel bando.

Possono essere ammessi al Concorso i violinisti che abbiano compiuto il sedicesimo anno d'età e non abbiano compiuto il trentatreesimo anno di età alla data di scadenza del Bando e che risultino in regola con le condizioni di ammissione previste dal Bando stesso.

Non possono essere nuovamente ammessi a concorrere coloro che siano risultati vincitori del primo premio (Premio Internazionale di Violino "Premio Paganini") in un concorso precedente. Sono inoltre esclusi, temporaneamente, i violinisti che abbiano ottenuto per due volte uno dei premi come finalisti; questi non possono partecipare per le due edizioni successive all'ultimo premio ottenuto.

La Giuria, nominata dal Sindaco, è composta da eminenti musicisti italiani e stranieri, i cui nomi vengono resi noti dopo la scadenza del termine fissato nel bando per la presentazione delle domande di ammissione.

Art. 9 Entità dei Premi

Il Concorso comporta un primo premio indivisibile, un secondo, un terzo, un quarto, un quinto e un sesto premio il cui ammontare viene deliberato con provvedimento della Giunta Comunale.

La Giuria può anche suddividere ex aequo fra due o più concorrenti i premi secondo, terzo, quarto, quinto e sesto.

La Giuria può decidere di non assegnare il primo premio e, in tal caso, poiché l'eventuale sesto finalista ultimo in graduatoria non risulta

competition, respectively. as artistic director and as president, and Nicola Costa, the superintendent that granted the collaboration with the Carlo Felice Opera House Foundation. For the time being, a new committee made up of the main music institutions in Genoa (Carlo Felice Opera House Foundation, Giovine Orchestra Genovese and the Academy of Music "Niccolò Paganini") will approach the matter related to the next edition, with the support of music associations and, in particular of the Paganini Institution. The panel of experts will coordinate the "Paganiniana", a festival that takes place regularly on October and that this year will take on a great and outstanding significance, featuring many young violinists, most of them have been previous winners of Paganini Competition. In the next autumn the announcement of the next competition will be advertised and it will be a special edition, since not only it will be one of the significant event in the cultural programme in Genoa 2004 but also because it falls on the splendid 50th anniversary of the competition! We are waiting for young and many violinists from all over the world, prodigious, wonderful and marvellous as Paganini was.

Anna Castellano

Assessore alla Comunicazione e alla Promozione della città di Genova
City Councillor for Genoa City Promotion and Communication



premiato, è in facoltà della Giuria di assegnargli un premio di entità non superiore all'importo del sesto premio.

L'ospitalità negli alberghi o pensioni designati dalla Segreteria del Concorso viene offerta ai concorrenti, compatibilmente con la disponibilità delle risorse finanziarie da parte della Civica Amministrazione.

Il Concorrente primo classificato viene invitato a suonare il violino di Niccolò Paganini, che si conserva a Palazzo Tursi, il giorno 12 ottobre, durante la cerimonia conclusiva delle Celebrazioni Colombiane.

International Violin Competition "Premio Paganini"

Excerpt from: Regulation of the annual events commemorative of the "Genoa and Christopher Columbus' Day" approved with the City Council resolution n. 22 March, 12th 2001, become effective on May, 2nd 2001 and lately changed with resolution n. 23/2003.

Art. 6 Institutes and Purpose

The "Paganini Prize", named after Niccolò Paganini, and the lesser prizes are awarded to the finalists of the Competition, which is announced by the Municipality of Genoa every two years, and given public notice in good time through an official statement by the City Council.

Violinists of any nationality are admitted to the Competition. The organization of the events related to the Competition and the estimate of expenditure for its carrying out fall within the competence of the Municipal Administration Offices.

Art. 7 The Artistic Committee and its Functions

The Artistic Committee, appointed by the Mayor for a term of two years, as a rule, is made up of a maximum of 9 members. One of them is appointed President and another one Artistic Director. The Artistic Committee is entrusted with the following tasks:

- To formulate a proposal for the Competition announcement and the musical programme, in accordance with the regulation rules;

- To propose to the Major the names of the Jury members;
- To suggest to the Major the amount of the prizes to be awarded;
- To examine all the documents provided by the applicants, in order to decide whether to admit them to the Competition;
- To express opinions on artistic issues, if requested by the Municipality of Genoa.

The President calls together and chairs the Artistic Committee, decides which items on the agenda are to be discussed, represents the Competition, takes care of the relations with the Municipality of Genoa, makes sure of a successful carrying out of the Competition, in particular, of co-operation with the Municipal Administration Offices.

The Artistic Director is entrusted with the artistic responsibility of the Competition. The Artistic Director can assign the role of Vice-Director to a Member of the Committee.

The Organizing Committees secretariat duties are performed by a Municipal employee, appointed by the Major with a resolution.

Art. 8 Carrying out of the Competition - Jury

The Competition is divided into rounds, in accordance with the programme enclosed in the Competition announcement brochure.

Violinists who are over 16 but have not turned 33 at the day set on the deadline and whose documents meet the conditions of admission are eligible to participate in the Competition.

Previous winners of the first prize ("Premio Paganini") cannot take part in the Competition again. Violinists who have already been admitted twice to the Final Round will be allowed to take part in the Competition only after two years from their last award.

The Jury is appointed by the Major and made up of distinguished Italian and foreign musicians, whose names will be made public after the deadline set in the application forms.

Art. 9 Amount of the Prizes

The first prize is indivisible. The amount of the second, third, fourth, fifth and sixth prize is decided by a resolution of the City Council.

The Jury can resolve to tie for the second, third, fourth, fifth and sixth prize with two or more participants.

The Jury can decide not to award the first prize.

In such a case, the Jury has the right to award a prize to the possible sixth and last finalist who otherwise would receive no award.

The amount of the above-mentioned prize should not exceed the amount due to the sixth prize.

Participants will be offered free accommodation in the hotels or boarding houses selected by the Competition Secretariat, depending on the financial resources available to the Municipality of Genoa.

On October, 12th, on the occasion of the closing award ceremony of the Christopher Columbus Celebrations, the winner of the first prize will play the violin belonged to Niccolò Paganini, which is kept in Genoa, at Palazzo Tursi.



Gyorgy Pauk, vincitore del "Premio Paganini" nel 1956, ringrazia il pubblico genovese.

Gyorgy Pauk, winner of the "Paganini Competition" in 1956, bows down before the Genoese audience.

UNA TESTIMONIANZA DI GYORGY PAUK

A memory of Gyorgy Pauk

È con immenso piacere che rendo omaggio al 50° anniversario del "Premio Paganini".

Genova per me rappresenta un luogo davvero speciale.

È stata meta del mio primo viaggio in un paese dell'Europa Occidentale nel 1956, quando ancora vivevo in Ungheria. Venire in Italia è stata un'esperienza meravigliosa.

Ho trascorso ore intere osservando le barche nel porto e adoravo il fatto di poter mangiare spaghetti col ragù. Infatti, in Ungheria gli spaghetti si condiscono solo con marmellate dolci e semi di papavero.

Per quanto riguarda il "Premio Paganini", è stato il primo importante concorso internazionale di violino a cui ho preso parte e sono riuscito a classificarmi al primo posto, sogno che accarezzavo da tempo. In questi ultimi anni sono stato invitato al Concorso in qualità di giurato e, con enorme interesse, ho potuto osservare una nuova generazione di violinisti di talento esibirsi proprio sullo stesso palco sul quale avevo suonato io anni prima. L'ultima volta che ho fatto parte della giuria del "Premio Paganini" è stato nel 2002, in occasione della 49esima edizione di questo importante concorso.

Avendo partecipato come giurato alla maggior parte dei principali concorsi internazionali, mi sono reso conto di quanto sia preferibile avere una cadenza biennale o addirittura triennale di tali manifestazioni, al fine di favorire la partecipazione di molti giovani musicisti di talento. Per questo motivo ho consigliato al Comitato di organizzare la prossima edizione del concorso nel 2004, anno in cui Genova sarà Capitale europea della Cultura. La mia proposta è stata accolta con piacere e a questo punto sono lieto di augurare a questo grande concorso tanta fortuna e successo.

It is with great pleasure that I salute the 50th anniversary of the International Paganini Competition.

Genova is a very special place for me. It was the destination of my first trip to a Western European country in 1956, when I was still living in Hungary. Coming to Italy was a fantastic experience. I spent hours watching the boats in the harbour and loved being able to eat spaghetti with meat. In Hungary spaghetti is only eaten with sweet jams and poppy seed.

As far as the competition was concerned, it was my first major international violin contest and I managed to win the first prize, which was a long cherished dream to come true. In later years, I was invited to be on the jury myself and it was with great interest that I watched the new, talented generation of violinists play on the same stage I appeared years earlier.

The last time I sat among the jury was in 2002, the 49th time this great competition was held. Having been a jury member at most of the biggest international competitions, I realised that it is much better to hold such events at least every two or three years, in order to gather a number of highly talented youngsters.

I therefore suggested to the committee that the next one be held in 2004, which as it happens is the year that Genova has been chosen to be Cultural City of Europe. This proposal was gladly accepted and I am very pleased now to send a message of good wishes, luck and great success to this great Paganini Competition.



Gyorgy Pauk

Considerato uno dei più insigni violinisti dei giorni nostri, Gyorgy Pauk è nato in Ungheria. Prima di stabilirsi a Londra nel 1961, ha vinto il "Premio Paganini", il Concorso "Jacques Thibaud" di Parigi e il "Munich Sonata Competition".

Ha debuttato a Londra con la London Symphony Orchestra, sotto la guida di Lorin Maazel e nella sua prestigiosa carriera internazionale si è esibito con le orchestre più famose, collaborando con direttori di chiara fama quali Pierre Boulez, Sir Simon Rattle, Bernard Haitink, Christoph Von Dohnányi, Gennai Rozhdestvensky, Klaus Tennstedt, Leonard Slatkin e Charles Dutoit.

Nel 1971 ha esordito in America con la Chicago Symphony Orchestra. Si è inoltre esibito come solista con le più importanti orchestre degli Stati Uniti. Le sue performance comprendono un repertorio eccezionalmente ricco che include alcuni capolavori musicali del ventesimo secolo; Gyorgy Pauk è stato il primo ad eseguire brani di autori contemporanei quali Lutoslawski, Penderecki, Schnittke, Maxwell Davies e Tippett sotto la guida degli stessi compositori.

Recognised as one of the leading violinists of today, Gyorgy Pauk was born in Hungary. Before settling in London in 1961 he won the first prize at the "Paganini Competition", the Premier Grand Prix at the "Jacques Thibaud Competition" in Paris and first prize in the "Munich Sonata Competition". He made his London debut with the London Symphony Orchestra under Lorin Maazel. In an outstanding and wide-ranging international career Gyorgy Pauk has appeared with the world's leading orchestras in collaboration with conductors of the highest distinction such as Pierre Boulez, Sir Simon Rattle, Bernard Haitink, Christoph von Dohnányi, Gennadi Rozhdestvensky, Klaus Tennstedt, Leonard Slatkin and Charles Dutoit.

He made his American debut with the Chicago Symphony Orchestra in 1971. Since then he has appeared as a soloist with the major orchestras of the United States. He boasts an exceptionally rich repertoire that includes some of the masterpieces of the twentieth century and has given first performances of works by Lutoslawski, Penderecki, Schnittke, Maxwell Davies and Tippett under the baton of the composers.

INTERVISTA A MASSIMO QUARTA

Interview with Massimo Quarta

In che modo vincere il "Premio Paganini" ha influenzato la sua carriera?

Direi che l'ha influenzata in maniera piuttosto determinante perché vincere un concorso di questo livello è senza dubbio un ottimo trampolino di lancio: significa essere immediatamente proiettati sulla scena musicale. Se un violinista non è ancora abbastanza famoso, lo diventa e si crea interesse intorno al suo nome; inoltre si ha subito la possibilità di effettuare un certo numero di concerti in Italia e all'estero e di venire scritturati da agenti.



I vincitori italiani del Premio Paganini in quasi cinquant'anni sono stati Salvatore Accardo nel 1958, lei nel 1991 e Giovanni Angeleri nel 1997.

Come mai sono così pochi?

È un problema di scuole di musica, non esistono abbastanza talenti, oppure la competizione non va bene per gli italiani?

Escluderei assolutamente l'ipotesi che non ci siano abbastanza talenti, anzi direi proprio che i talenti non mancano. Ma il talento da solo, si sa, non è sufficiente.

Credo che per affermarsi in un importante concorso, come anche nella vita, sia necessaria una combinazione di più fattori: la qualità, innanzitutto, un'ottima scuola, una grossa preparazione, tanta determinazione e, perché no, un po' di fortuna.

I violinisti italiani si sono spesso iscritti al concorso Paganini senza avere convinzione delle loro possibilità e della loro preparazione. Esiste un po' questa mentalità, i giovani vengono spesso spinti anche fin dall'inizio degli studi a frequentare le prime rassegne già con l'idea di dire che "l'importante è partecipare".

Invece secondo me l'importante non è partecipare, l'importante è vincere un concorso.

Se lo si fa solo per partecipare si parte già con il piede sbagliato. Il fatto di concorrere e non vincere non vuol dire assolutamente niente, perché si può dare il meglio di sé e non essere ammessi alle finali o addirittura essere eliminati alla prima prova, o perché non è la giornata giusta, o perché il livello dei concorrenti è elevato o perché le commissioni di giuria non sono oneste o per altri motivi ancora.

La cosa importante è essere consapevoli di avere le possibilità per vincere, quindi essere coscienti della propria preparazione e del proprio talento. Mi ricordo che quando ho partecipato al concorso la mia idea era "vado per vincere".

Se poi non vinco sarò esattamente lo stesso di prima, non cambierà assolutamente niente, farò qualcos'altro, parteciperò ad un altro concorso, ma devo andare e partecipare perché voglio vincere.

Una cosa sulla quale non sono assolutamente d'accordo è il metodo di ammissione al concorso Paganini che, per anni, non ha mai previsto e non so se lo preveda oggi, una selezione dal punto di vista strumentale.

Quando ho partecipato io chiunque poteva iscriversi e sperare di vincere. Non è la speranza però che deve avere la priorità in un concorso, ma la preparazione.



Ai tempi in cui c'era ancora l'Unione Sovietica, il livello era molto alto e c'era una certa prevenzione nei riguardi della scuola italiana. Quando, ogni due anni, arrivavano i concorrenti russi si sapeva già che erano bravi e che finivano per vincere, e se anche il loro livello non era eccellente, in ogni caso si piazzavano nei primi posti. Questo creava una sorta di prevenzione nell'ascoltatore, non voglio dire nella giuria, però sicuramente finiva con l'incidere sulle prestazioni degli italiani. I russi infatti avevano un altro metodo ed il fatto che venissero ogni due anni non era casuale. Durante l'anno che intercorreva con quello del concorso veniva bandita una selezione internazionale, i cui vincitori avrebbero poi partecipato al concorso Paganini. I concorrenti russi quindi erano avvantaggiati perché avevano la possibilità di suonare e confrontarsi con le migliori orchestre e di provare anche di fronte ad un pubblico i brani che avrebbero poi suonato durante il Premio Paganini. Quando arrivavano a Genova per loro era uno scherzo, era come suonare in un piccolo paese della loro sconfinata terra e questo ha avuto il suo peso. Il concorrente italiano sentiva l'emozione, la pressione del proprio paese, del pubblico, del fatto che già si sapeva che arrivavano i concorrenti russi e che questo fattore avrebbe giocato a suo sfavore. Comunque direi che, alla fine, non sono così pochi i violinisti italiani che sono riusciti ad affermarsi.

Nella sua opinione c'è ancora bisogno dei concorsi musicali per scoprire i giovani talenti?

Sì, purtroppo sì. Oggi più che mai il concorso rimane forse il mezzo più democratico per poter effettuare una selezione, confidando anche nell'onestà da parte delle giurie dei concorsi. È in ogni caso il mezzo ideale che offre la possibilità ad un illustre sconosciuto di diventare qualcuno. Anche se un concorso non è l'unico mezzo per affermarsi, dobbiamo considerare che nel nostro paese non abbiamo la forza degli Stati Uniti che riescono ad imporre i loro musicisti, le loro

orchestre, i loro direttori, i loro solisti con la forza delle case discografiche e con la forza dei loro agenti. Noi non abbiamo niente di tutto questo. Quello che ci rimane è il talento, la fantasia che ha contraddistinto gli italiani nei secoli.

Oggi fortunatamente ci sono più fondazioni, soprattutto al nord, che danno la possibilità di studiare ai giovani sia in Italia che all'estero e c'è anche una maggiore attenzione per aiutare i giovani musicisti. Anni fa tutto questo non esisteva.

Dirò di più: quindici anni fa il concorso dava la possibilità al vincitore di essere scritturato all'incirca per una decina di concerti anche se non erano matematicamente garantiti, e poi di riflesso durante il primo anno si aveva l'opportunità di essere impegnati anche per una cinquantina di concerti.

Oggi ci sono concorsi che assicurano per 2 o 3 anni la scrittura con un'agenzia importante, un segretariato che gestisce i rapporti con gli agenti, oppure viene offerta la possibilità di incidere con etichette importanti come la Deutsche Grammophon.

Quindi tutto sommato se ci si fida dell'onestà dei concorsi chiunque ha la possibilità di arrivare a vincere.

Oggi è molto più difficile ottenere un'audizione con un grande direttore d'orchestra che dire "mi iscrivo ad un concorso e provo a vincere".

Infatti se è vero che c'è più offerta è altrettanto vero che c'è molta più concorrenza anche tra giovani musicisti, quindi chi non ha la possibilità di essere ascoltato ha bisogno del concorso.

Ha da poco terminato le incisioni dei sei Concerti per violino ed orchestra di Paganini. Qual è il percorso che l'ha portata ad affrontare l'opera di Paganini?

La verità è che io amo Paganini da sempre, e questa non è una novità. Il primo passo è avvenuto da parte della Dynamic, la casa discografica che ha realizzato i CD, che voleva realizzare quest'opera omnia e mi ha contattato per le incisioni.

Per queste incisioni lei si è documentato sugli spartiti e sui manoscritti originali di Paganini, custoditi presso la Biblioteca Casanatense. Un lavoro durato più di tre anni.

Effettivamente il lavoro finalizzato all'incisione è durato più di 3 anni. In realtà era già da tempo che studiavo sui manoscritti paganiniani. Intanto perché avevo già inciso con la Dynamic un Cd contenente brani di Paganini come i *Palpiti* e le *Streghe*.

Poi perché ritengo che questa sia la maniera ideale per entrare in contatto con l'autore e studiarlo.

Anzi l'unico modo che noi abbiamo di conoscere gli autori che non sono viventi è attraverso i loro manoscritti, le testimonianze, gli scritti, le lettere.

Diciamo che avevo iniziato già sei o sette anni prima delle incisioni ad approfondire lo studio su Paganini, poi quando mi è arrivata la proposta chiaramente ho finalizzato il mio studio.

Quali sono state le "scoperte", le difficoltà incontrate ma anche le soddisfazioni?

Credo che ogni violinista abbia per Paganini una sorta di attrazione...quindi il primo approccio è evidentemente un approccio strumentale: si è curiosi, si vuole provare a suonare la sua musica, riuscire a riprodurre i suoi virtuosismi. Indubbiamente è stato il più grande innovatore della tecnica violinistica contemporanea, ha inventato qualcosa che ha portato il violino ai massimi livelli strumentali: nessuno ci è riuscito dopo. Lui ha praticamente stabilito quali erano i canoni del virtuosismo strumentale.

Ma ciò che mi ha fatto cambiare totalmente idea sul "Paganini esteriore" è stata la sua anima, il pathos della sua musica, quel lirismo tipicamente italiano, quella sua cantabilità, quella vena poetica infinita che veramente lo contraddistingue in ogni pezzo. Ogni autore lascia la propria firma, il proprio graffio. Questo aspetto quindi è stato sicuramente quello che mi ha attratto e mi attrae ancora oggi. È stata questa la scoperta fondamentale: rendersi conto che non era solo virtuosismo e dietro c'era la presenza di un grande musicista.

Lo si scopre negli adagi, in quel lirismo, nella cantabilità della sua musica. La conferma di un Paganini intimo, cantabile, questo aspetto così

La conferma di un Paganini intimo, cantabile, questo aspetto così

umano di Paganini. Sono le contraddizioni che incontri quando hai a che fare con un autore che non ha lasciato scritto come andava eseguita la sua musica. Effettivamente ci ha lasciato poche indicazioni, quindi è qui che arriva la parte più difficoltosa: lo studio dell'autografo, lo studio del segno. Un segno che poteva sembrare un accento e in realtà era un appoggio, un'inflessione, un sospiro.

Chi le è stato di supporto in questa ricerca?

Per quanto riguarda il Quinto Concerto e il Grande Concerto in mi minore ho avuto l'aiuto di Francesco Fiore che ha scritto anche l'orchestrazione. Infatti Paganini non ha fatto in tempo a scrivere l'orchestrazione del Quinto Concerto e di conseguenza non l'ha mai suonato. Invece per il Concerto in mi minore, addirittura non abbiamo neanche il manoscritto autografo, abbiamo solo una copia manoscritta con accompagnamento di chitarra.

Per le incisioni dei sei concerti lei ha ottenuto di poter suonare il Guarneri del Gesù (1743) denominato il "Cannone", appartenuto a Nicolò Paganini e ora di proprietà del Comune di Genova. Perché questa scelta? Cosa rende unico il "Cannone"?

Intanto il fatto che l'abbia suonato Paganini e poi le caratteristiche proprie di questo violino: una grande cavata, un suono imponente, importante, massiccio non solo nella potenza ma anche nel carattere, grave, quasi struggente fino alla lacrima.

Un violino veramente molto particolare. Personalmente ho avuto modo di suonare diversi Stradivari e Guarneri, ma questo è uno strumento unico.

Lo stesso Paganini aveva a disposizione una grossa collezione di strumenti, tra cui anche alcuni Stradivari, ed il fatto che avesse scelto di suonare proprio questo strumento è significativo. Secondo me ha un fascino incredibile e sarei orgoglioso di poterlo suonare nuovamente. Il violino di Paganini per me ha un suono di una bellezza infinita.

Solista e/o direttore d'orchestra. Qual è il ruolo che le dà maggior soddisfazione?

Direi il musicista, perché senza essere musicisti non si può essere né solisti né direttori d'orchestra.

Il concerto di apertura della Paganiniana dello scorso anno è stato un evento che ha suscitato entusiasmo per la passione e il vigore con cui ha diretto e interpretato Paganini. È facile per lei comunicare le sue emozioni al pubblico?



Sicuramente se c'è un pubblico attento e sensibile, come quello genovese non mi è difficile comunicare le mie emozioni. Ritengo sia importante comunicare e far comprendere al pubblico come si arriva a compiere determinate scelte musicali.

Credo che durante quel concerto questo fatto abbia suscitato una grande attenzione e poi il resto viene da sé, suonando si crea questo filo continuo tra la folla... perché il linguaggio della musica è universale.

Infatti poi il pubblico è stato premiato con l'esecuzione dell'Adagio, un inedito di Paganini.

È un pezzo che è stato ritrovato e che non era mai stato suonato prima d'ora. Faceva parte del manoscritto della *Campanella*, però a mio avviso non ha molto a che vedere con la *Campanella*, né per carattere né per sonorità.

Quindi resta da vedere se fosse stato originariamente inserito in un concerto di Paganini a noi sconosciuto o se fosse nato come un Adagio in sostituzione di quello della *Campanella*.

Che cosa, secondo lei, bisognerebbe fare per avvicinare il pubblico giovane all'ascolto della musica classica sinfonica?

Bisogna convincersi che l'idea in generale di voler richiamare all'ascolto o alla frequentazione dei concerti di musica classica un maggior numero di persone avrà sempre dei risultati limitati ad una minima percentuale. Anche se i mass media avessero un ruolo importante diffondendo la musica tra i giovanissimi così come un film della Walt Disney, non è detto che sia giusto trascinare un giovane ad un concerto di musica classica e poi pretendere che diventi un grande musicista.

È giusto invece che si faccia di tutto affinché ai giovani venga data la possibilità di affrontare la musica, perché io credo che essa sia anche una disciplina che consente di avere anche una buona formazione di base anche dal punto di vista della morale, della cultura, del rigore, della disciplina.

Quello che si può fare è proprio questo: cercare di far entrare quanto prima i giovani all'ascolto guidato e allo studio della musica classica.

Personalmente non sono molto d'accordo sulle contaminazioni, io credo che un certo tipo di musica vada suonata in certi posti e con un certo strumento.

Non sono del parere che per avvicinare i giovani si debba trasformare la musica o dei gruppi si debbano prestare ad eseguire musiche classiche con strumenti non classici o viceversa. Può essere divertente, ma secondo me non è necessario per far capire l'importanza del linguaggio musicale classico.

In which way has your artistic career been affected by winning the first prize in the “Paganini Competition”?

I would say that my career has been affected quite a lot, as the victory at a such high level competition is undoubtedly a great starting point: it means to enter in the show business at once.

If you were a still unknown violinist, you suddenly become famous and the musical world starts being interested in you. After the competition the winner has also the opportunity to play many concerts in Italy and abroad and can get important engagements.

In almost fifty years the Italian winners of the “Paganini Competition” have been Salvatore Accardo in 1958, you in 1991 and Giovanni Angeleri in 1997.

How come they are so few? In your opinion is it a problem related to the method of teaching in the academies of music, or in Italy there's a lack of musical talent, or the competition doesn't suit the Italian violinists?

I reject the assumption that in Italy there is a lack of musical talent, on the contrary I would say that there are a lot of gifted violinists. But the gift alone, you know, is not enough.

I think that to make it in an important competition, as it happens in real life, you need a mix of contributing factors: first of all the quality, a good school, a proper training, enough grit and, why not, some luck. The Italian violinists have often gone in for the Paganini Competition without being aware of their chances and their training.

It is an attitude of mind, since the beginning of their studies the young musicians have been often driven to enter in a competition with the assumption that “the essential thing is to take part in a competition”. On the contrary, in my opinion the big thing is not to take part in a competition, but to win. You are going to start off on the wrong foot if you do it only because you just want to enter in a competition.

To enter and not to win means nothing to me, because you can thrive on playing and not be admitted to the final stage or even to be out from the competition after the first round, just because it was your unlucky day, or because of the high level of the competitors or because the jury members weren't so fair or for some other reasons.

The essential thing is to be aware you have the chance to win, therefore to be fully aware of one's training and gift.

I remember that when I went in for the competition my thought was “I am entering in the competition to win”, if I don't, I will be the same as ever, nothing is going to change, I will do other things, I will go in for another competition, but if I have to take part in a competition I should win.

I don't agree with the way of admission chosen for the “Paganini Competition” that, for several years and I don't know if the same happens nowadays, hasn't scheduled a pre-selection of the participants from the instrumental point of view.

When I took part in the “Paganini Competition” anyone could enter in the competition and hope to win. It isn't a matter of hope, but it is a matter related to the training.

During the time of the former USSR, the level was very high and there was a sort of bias against the Italian school.

When, every two years, the Russian violinists entered in the competition, it was already clear that they were the best and were going to win, even if their level wasn't very high anyway they will end up by being placed at the top of the results list.

This fact could create some prejudice in the listener, I wouldn't say in the jury, but in the end it affected the performances of the Italian violinists.

The Russians had indeed another method and the fact that they would come every two years wasn't accidental. During the year that was elapsing with that one of the competition, they ran an international selection, whose winners were chosen to enter in the Paganini Competition.

Therefore the Russian participants entered in the competition with an advantage, because they had the opportunity to play before and to confront the best orchestras and to perform in public the pieces that they were going to play in the Paganini Competition.

When they arrived in Genoa it was a piece of cake for them, it was like they were performing in one of the small lands of their boundless country, and this was something that counted for sure. The Italian participants were aware of this fact that was going to affect their performance, furthermore they could feel the emotion, the pressure to play in front of their public.

However I would say that, in the end, in spite of this fact a lot of Italian violinists made it.

In your opinion do we still need music competitions to find new talent?

Yes, positively. Nowadays more than ever the competition stands for maybe the only democratic way to make a selection, trusting as well in the juries' fairness and integrity of judgement.

There is no doubt about it; the competition gives the opportunity to a complete unknown musician to attain international stature.

Even if a competition isn't the only way to make it, we should consider that in Italy we don't have the same power as the U.S.A. that can rule and impose their own musicians, their own orchestras, their own conductors, their own soloists by the power of recording companies and managers.

We don't have the same powerful organisations. The talent, the imagination are the typical characteristics of the Italians during the centuries and that's all that remains.

Nowadays, fortunately, there are more foundations, in particular in the north of Italy, that offer to young musicians the opportunity to study in Italy or abroad and there is more care in general to support young people.

This didn't happen many years ago.

To say the least fifteen years ago the competition offered the opportunity to get engagements for about ten concerts, even if they weren't secure, and at the end during the first year

I got engagements for fifty concerts more or less. Nowadays there are competitions that offer a two-three years engagement with an important agency, a secretariat that looks after the managers or gives the opportunity to make records with important recording companies such as the Deutsche Grammophon.

Therefore if you trust enough the competition fairness, everyone has the chance to win. Nowadays it is much more difficult to get an audition with a great conductor than to enter in a competition and try to win. If it is true that there are more chances for a musician to get a job as there is much more competition among young musicians, so anyone who hasn't got the opportunity to be auditioned should need the competition.

You have just completed the recordings of the six Concertos for violin and orchestra by Paganini. Why did you decide to work on Paganini?

The fact is I've always loved Paganini and that's nothing new. The recording Company Dynamic, which released the CDs, wanted me to record this “opera omnia” so they contacted me.

In order to record the Concertos you have studied for more than three years on Paganini's original sheets and manuscripts, kept in the Casanatense Library.

The research really went on for over three years. I had been actually studying on Paganini's manuscripts for some time, first because I had already recorded a CD with Paganini's pieces, such as I Palpiti and Le Streghe with Dynamic and then because I think it is the best way to study and to have an in-depth knowledge of the musician.

Or better, the only way we have to get to know the composers of the past is through their manuscripts, evidences, documents and letters. I would say I had started to study in depth Paganini's work six or seven years before the recordings, and I obviously continued it as I got the proposal.

Which are the “discoveries”, the difficulties but also the satisfactions you have met in your research?

I think that every violinist has a kind of attraction towards Paganini.... So my first approach to this musician is obviously instrumental: you are curious, you want to try to play his music, to reproduce his virtuosity.

Paganini was without doubt the greatest innovator of the contemporary violinistic technique; he created something that takes the violin to the highest instrumental levels, something that no one was able to make after him.

He basically fixed the criteria of the instrumental virtuosity.

The thing that made me totally change my mind about the “outward Paganini” was his soul, the pathos of his music, that typical Italian lyricism, the cantabilità and the infinite poetic vein that really marks out his works. Every composer leaves his mark, his brand.

This is certainly what attracted me in the past and still attracts me today. This was the main discovery: to realise that it was not a mere matter of virtuosism; there was a great musician behind it.

You can understand it in the adagios, in the lyricism and cantabilità of his music.

It is the confirmation of a private, cantabile Paganini in his most human aspect.

These are the contradictions that you can find when you study a composer who didn't let out written documents about how to play his music.

Paganini really left us few indications and this is the main difficulty of this research: the study of the autograph, the study of the mark.

You think that a sign could be an accent but it is actually a backing, an inflection, a sigh.

Who supported you in your research?

Francesco Fiore helped me with the Fifth Concerto and the Grande Concerto in e minor and he also wrote the orchestration. In fact Paganini didn't get to write the orchestration for the Fifth Concerto so he could never play it.

As for the Concerto in e minor, we haven't got the autograph manuscript, we just have an handwritten copy of it with the guitar accompaniment.

For the recordings of the six Concertos you have had the opportunity to play the Guarneri del Gesù (1743) called the “Cannone”, that belonged to Nicolò Paganini, now owned by the Municipality of Genoa.

Why have you chosen Paganini's violin? Why is the “Cannone” a unique instrument?

First of all because Paganini played it and secondly because of its features: a great touch, a stately and awesome sound, a sound that is mighty not only for its power but also in its low almost poignant tone, that moves you to tears.

A very special violin. Personally I have had the possibility to play many Stradivari and Guarneri but this is a really unique instrument.

Paganini himself had a wide instruments' collection, that included also some Stradivari. The fact that he chose the “Cannone” among all his violins is significant.

I think that this instrument has a great fascination and I would be very proud if I could play it again. In my opinion Paganini's violin has an infinite and beautiful sound.

Soloist and/or conductor. Which is the role that satisfies you most?

I would say the musician, because it is impossible to be a soloist or a conductor without being a musician.

Last year the opening concert of the “Paganiniana” aroused enthusiasm for your passion and your vigour in conducting and playing Paganini's works. Is it easy for you to convey your feelings?

Of course, it is easy if the audience is attentive and sensitive like the Genoese one. I think that it is relevant to convey your feelings and explain to the audience how you have decided to make a particular musical choice. During that concert this matter aroused interest and it follows that when you are playing you create a thread running through the audience... because the music is a universal language.

The audience was indeed rewarded with the performance of the Adagio, an unpublished work by Paganini.

This piece was rediscovered but it had never been played before. It was part of the manuscript of the Campanella, but in my opinion it has not much to do with the Campanella neither for its feature nor for its sonority. It is still to be determined if it was originally part of an unknown concert by Paganini or if it has been written as an Adagio to replace the one of the Campanella.



In your opinion, which is the best way to get young people listen to classical symphonic music?

We should consider that the general idea to attract more audience in classical music concerts would always work for a very low outcome.

Even if the media will push classical music to become an hit as a Walt Disney movie, it might not be right to drag a young to listen to a classical music concert expecting he would become a great musician.

It is better to do the best in order to give to the young the opportunity to approach the music, because I believe this is a discipline that can give a sound education from the point of view related to morals, culture, uprightness, rules and regulations.

What can be done is just that: trying to involve the young generation in the study of classical music by guided listening.

I don't think that crossing boundaries between classical and pop or jazz music could work.

I believe that some kind of music should be performed in the right place and with the right instrument. I don't think that in order to approach the young you should change the way of making music or that bands should play classical music with pop arrangement or vice versa. It could be fun, but in my opinion it is not necessary to understand the significance of the classical music language.

Massimo Quarta

Nato nel 1965, Massimo Quarta ha iniziato i suoi studi musicali all'età di nove anni. Dopo aver conseguito il diploma con il massimo dei voti e la menzione d'onore presso il Conservatorio di Musica “S. Cecilia” di Roma sotto la guida di Beatrice Antonioni, si è perfezionato con Salvatore Accardo, Pavel Vernikov, Ruggiero Ricci ed Abram Stern.

Vincitore di numerosi concorsi - I° Premio “Città di Vittorio Veneto” 1986, I° Premio “Opera Prima Philips” 1989 - nel 1991 ha vinto il I° Premio al prestigioso Concorso Internazionale di Violino “Premio Paganini”, primo italiano ad ottenere questo ambito riconoscimento dopo la vittoria di Salvatore Accardo, avvenuta nel 1958.

La naturale propensione all'approfondimento di tutti gli aspetti che offre la partitura e di un discorso musicale più unitario, lo ha portato recentemente a ricoprire il duplice ruolo di direttore e solista, nella cui veste ha suonato in numerosi concerti in Italia e all'estero.

Massimo Quarta ha inciso per la Philips e la Denon, ed ha registrato per la Radio e la Televisione Italiana, Francese, Tedesca, Ungherese e Giapponese.

Suona il violino Antonio Stradivari “Marechal Bertier-ex von Vecsey” del 1716.

Born in 1965, Massimo Quarta began his musical studies at age of nine and graduated Summa Cum Laude and Honourable Mention from the "St. Cecilia" Conservatory in Rome as a student of Beatrice Antonioni. He subsequently studied with Salvatore Accardo, Pavel Vernikov, Ruggiero Ricci and Abram Stern.

Winner of the most important Italian violin competitions (“Città di Vittorio Veneto” 1986 - Concorso "Opera Prima Philips" 1989), in 1991 he was the first Italian to win the first prize in the prestigious "Nicolò Paganini International Violin Competition”, after Salvatore Accardo's victory in 1958.

Because of his natural bent for an in-depth study of all the score aspects and the research of a uniformity in musical roles, he has recently appeared both as conductor and soloist, playing many concerts in Italy and abroad.

He has made recordings for Philips and Denon and has appeared several times on television.

He plays the "Marechal Bertier-ex von Vecsey" Antonio Stradivari from 1716.

INTERVISTA A BRUCE CARLSON

Interview with Bruce Carlson

Lei è il liutaio incaricato della conservazione del violino di Paganini, costruito nel 1743 da Bartolomeo Giuseppe Guarneri detto "del Gesù" e grazie al suo lavoro ha la possibilità di maneggiare altri violini storici. Qual è la differenza principale tra il "Cannone", come lo definiva Paganini, e gli altri violini storici?

Questo strumento è speciale non solo perché è stato realizzato da uno dei più grandi liutai di tutti i tempi, ma anche perché è stato il compagno fedele di uno dei violinisti più illustri, Nicolò Paganini. Poiché lo strumento è stato suonato con parsimonia da quando Paganini lo ha donato a Genova, il suo stato di conservazione è ottimo.

Conservazione e utilizzo dei violini storici. Pro e contro.

A differenza di un quadro, il violino deve essere suonato per svolgere a tutti gli effetti il suo ruolo di strumento musicale. Tuttavia, un utilizzo eccessivo, può danneggiare il violino e comportare rischi di usura.

Nonostante sia importante offrire agli appassionati di violino e ai musicisti l'opportunità di ascoltare il suono di questo strumento, cerchiamo di limitarne l'utilizzo per preservarlo nelle migliori condizioni per le generazioni future.

I vincitori del Premio Paganini hanno l'onore di suonare il "Cannone" il 12 ottobre, in occasione delle Celebrazioni Colomiane, e in concerto. Quali sono le sue impressioni da dietro le quinte?

Dal backstage è possibile condividere la gioia che il vincitore prova nel momento in cui può finalmente avvicinarsi e suonare per la prima volta questo violino.

È la realizzazione di un sogno mescolata all'adrenalina sviluppata dopo aver affrontato e concluso con successo una prova così impegnativa come il Premio Paganini. Per la maggior parte dei vincitori il fatto di doversi confrontare con un violino diverso dal loro, potendolo provare solo poche ore prima del concerto, costituisce un'ulteriore prova da affrontare.

Negli ultimi cento anni numerosi violinisti si sono esibiti con il "Cannone" in concerto, dal vivo o in occasione di incisioni discografiche. Se avesse la possibilità di scegliere, a chi affiderebbe nuovamente questo violino e perché?

In primo luogo ritengo che un musicista debba essere consapevole dell'importanza di questo strumento e sappia adeguarsi ad esso, rispondendo alle sue esigenze di conservazione. Questo prezioso violino rappresenta più di un mero strumento musicale: costituisce una parte del nostro patrimonio culturale e non deve essere utilizzato in modo egoistico.

Nel corso dei secoli alcune parti del violino hanno subito degli interventi, anche a causa dei diversi modi di suonare dei violinisti che lo hanno utilizzato, (per esempio, la tastiera del "Cannone" è più corta di quella di un violino moderno). Crede che prossimamente saranno necessarie ulteriori modifiche?

Molte delle modifiche apportate al violino al tempo di Nicolò Paganini, o precedentemente, sono state eseguite nel momento in

I VINCITORI DEL PREMIO PAGANINI RITORNANO A GENOVA...

The Winners of the Paganini Competition come back to Genoa....

La prossima edizione della "Paganiniana", la rassegna dedicata a Paganini, si terrà a Genova al Teatro Carlo Felice dal 12 al 27 ottobre 2003.

La manifestazione ospiterà numerosi violinisti a livello internazionale, molti dei quali sono stati vincitori delle passate edizioni del "Premio Paganini":

Leonidas Kavakos, (vincitore del "Premio Paganini" nel 1988) inaugura la "Paganiniana".

Suonerà accompagnato dalla Camerata Salzburg il 12 ottobre, giorno delle Celebrazioni Colomiane.

Per l'occasione gli sarà concesso dal Comune di Genova di suonare il violino "Guarneri del Gesù" (1743) appartenuto a Nicolò Paganini.

Mengla Huang e Natalia Lomeiko, vincitori del "Premio Paganini" rispettivamente nel 2002 e 2000, saranno i protagonisti di una "maratona musicale" che avrà luogo il 20 ottobre.

Nel corso della serata i due solisti si alterneranno sul palco del Teatro Carlo Felice con un programma "a sorpresa".

Sayaka Shoji, vincitrice del "Premio Paganini" nel 1999 e una delle più giovani promesse in campo violinistico, suonerà il 25 ottobre accompagnata dall'Orchestra Fondazione Teatro Carlo Felice diretta da Sir Neville Marriner.

① Mengla Huang, ② Leonidas Kavakos, ③ Natalia Lomeiko, ④ Sayaka Shoji

The next edition of "Paganiniana", the festival dedicated to Paganini, will be held in Genoa at the Carlo Felice Opera House from October, 12th till 27th 2003.

The set of events will welcome several internationally famous violinists, most of whom have been winners of former Paganini Competition editions.

Leonidas Kavakos (winner of the Paganini Competition in 1988) opens the "Paganiniana". He will play accompanied by Camerata Salzburg on October, 12th, on the Christopher Columbus Celebration Day.

On this occasion he will be granted by the Municipality of Genoa to play the violin "Guarneri del Gesù" (1743) that belonged to Nicolò Paganini.

Mengla Huang and Natalia Lomeiko, winners of the Paganini Competition respectively in 2002, 2001 and 2000, will play a leading role in the "Paganini Marathon" that takes place on October, 20th.

During the concert the two violinists will alternate on the stage of the Carlo Felice Opera House. The concert program is expected to be a "surprise".

Sayaka Shoji, winner of the Paganini Competition in 1999 and one of the youngest gifted violinists, will play on October, 25th accompanied by the

Carlo Felice Symphony Orchestra conducted by Sir Neville Marriner.



cui la musica e le necessità dei musicisti si stavano modificando, seguendo lo sviluppo della tecnica strumentale.

Qualsiasi tipo di musica può essere interpretata con il violino senza che esso debba subire ulteriori modifiche e, storicamente parlando, ritengo che sia importante preservare lo strumento così come lo abbiamo ricevuto dal passato.

You are in charge of the conservation of Paganini's violin made in 1743 by the violin-maker Bartolomeo Giuseppe Guarneri called "del Gesù" and because of your job very often you handle other historical violins. What's the main difference between the "Cannone", as Paganini used to call it, and other historical violins?

This particular instrument is significant not only because it was made by one of the greatest violin-makers of all time, but because it was the faithful companion of one of the most important and influential violinists, Nicolò Paganini. The state of preservation is excellent, because of the fact it has been relatively little played since the time that Paganini willed the instrument to the city of Genoa.

Conservation and use of historical violins. The pros and cons.

The violin unlike a painting has to be played in order to fulfil its role as musical instrument. An excess of usage, however, exposes the instrument to undue risk of damage and wear. Although we feel it is important that violin lovers and musicians have the opportunity to appreciate the sound of this instrument, we take care to avoid excess usage in order to preserve the instrument for future generations.

Winners of the Paganini Competition have the great opportunity to play the "Cannone" on October, 12th during the Christopher Columbus Celebrations and in a concert. What are your impressions from the backstage?

It is easy to see the joy of the winner when he finally plays and tests this violin for the first time. It is the fulfilment of a dream, mixed with the adrenaline of having just successfully concluded such an arduous task as the Paganini Competition. Most of the winners I have heard feel that they are challenged yet one more time in having to familiarize

themselves with a different violin in only a few hours prior to the concert.

In last century the "Cannone" has been played by a long list of violinists, in concert, live or in studio recording sessions.

If you had to choose a violinist, who would you trust to play it again? And why?

The foremost characteristic I would look for in a musician would be an awareness of the importance of this instrument in the history of violin playing and to respect the violin accordingly. This has to do with a proper attitude towards the conservation and preservation of this instrument. This special violin represents more than a mere musical instrument: it is a part of our cultural heritage and cannot be misused in an egotistical or self-serving way.

As an instrument, during the centuries the violin has gone through adjustments in some of its parts due to the different ways of playing used by violinists (for example, the "Cannone" has a shorter fingerboard than today's violin). Do you think that in the near future there will be other changes?

Many of the changes or modifications made to the violin before and during the time of Nicolò Paganini were carried out as music and the needs of musicians changed along with the developing playing technique. Any type of music can be interpreted on the violin without further modification and, historically speaking, it is important that we preserve the instrument as we received it from the past.

Bruce Carlson

Nato a Flint, Michigan (U.S.A.), nel 1947. A vent'anni ha scoperto in sé un grande interesse per la liuteria e nel 1972 è giunto in Italia per frequentare la Scuola Internazionale di Liuteria di Cremona, dove si è diplomato. Desideroso di apprendere le tecniche del restauro, ha lavorato dal 1974 al 1977 a Los Angeles, per Hans Weisshaar. Nel 1979 ha aperto un proprio laboratorio a Cremona. È stato membro del comitato scientifico per l'esposizione "Capolavori di Antonio Stradivari" in concomitanza con le celebrazioni del 250° anniversario della morte di Antonio Stradivari. Nel 1995 è stato componente del Comitato Scientifico della mostra di violini di Giuseppe Guarneri del Gesù di cui ha anche curato il catalogo. Membro dell'Unione Internazionale dei Maestri Liutai e Archettai d'Arte e componente della giuria per il concorso di Minneapolis St. Paul della Società Americana dei Violini (VSA). Dal giugno 2000 il M.o Carlson è stato nominato, dal Comune di Genova, liutaio conservatore responsabile della manutenzione dei violini storici di civica proprietà, il "Cannone" (il famoso Guarneri del Gesù appartenuto a Paganini) e la sua copia il "Sivori".

Born in Flint, Michigan (U.S.A.), in 1947. At the age of twenty he became intrigued with violinmaking and in due course, 1972, travelled to Italy to study at the International Violinmaking School of Cremona, where he received his diploma. Wishing to further his studies in the techniques of restoration, he worked in Los Angeles, from 1974 to 1977, for Hans Weisshaar. In 1979 he opened his workshop in Cremona. He was a member of the Scientific Committee for the Cremona exhibition "Capolavori di Antonio Stradivari" on the occasion of the 250° Anniversary Celebrations of the death of Antonio Stradivari. In 1995 he was a member of the Scientific Committee for the Exposition of Violins by Joseph Guarnerius "del Gesù" and worked for the preparation of the commemorative catalogue. Member of the International Society of Violin and Bow Makers, he has served as part of the jury for the Violin Society of America competition in Minneapolis-St Paul. In June 2000 the Municipality of Genoa appointed him violin-maker in charge of the maintenance of the two historical violins, the "Cannone" (the famous Guarneri del Gesù belonged to Paganini) and its copy, the "Sivori".

Quarta corda - Foglio informativo del Concorso Internazionale di Violino "Premio Paganini" Genova, Settembre 2003, Anno VI, N. 1

Registrazione presso il Tribunale di Genova, autorizzazione n. 9/2003

Direttore responsabile: Cesare Torre - Comune di Genova

Relazione: Anna Rita Certo, Silvia Laborati, Paola Mosca, Elena Ruffo, Fabiana Virgilio
Concorso Internazionale di Violino "Premio Paganini" - Comune di Genova
Via Sottoripa, 5 I-16124 Genova - Tel. 00 39 010 5574215/219 - Fax 00 39 010 5574326
www.comune.genova.it/turismo/paganini/welcome.htm - violinopaganini@comune.genova.it

Impostazione grafica: Livio Sanni, Visuals - Stampa: Stabilimento grafico G7

Foto: Archivio Ufficio Paganini, stefanogoldberg@publifoto, Mario Parodi

Fotoline: Prepress

